



# L'INGEGNERE

PERIODICO  
DELL'ORDINE  
DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA  
DI AVELLINO

## EDITORIALE

**MASI:** UNA NAZIONE CHE NON HA BISOGNO DI INGEGNERI È UNA NAZIONE CHE HA SMESSO DI CRESCERE

## IL PRESIDENTE

**FASULO:** L'ORDINE DI AVELLINO PRONTO A GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

## L'INTERVENTO

**ZAMBRANO:** RIFORMA DELLE PROFESSIONI E RIFORMA DELLO STATO

# CasaTrend

progetti per arredare

## Maestri in cucine!

ernestomeda



PERGOLA (AV)

Visita il nostro sito  
[www.casatrend.it](http://www.casatrend.it)

Via Variante 7 Bis - 83042 Atripalda (AV) - Tel. 0825.610096 - Fax 0825.1912661





## **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino**

Presidente  
**Antonio Fasulo**

Segretario  
**Antonio Pisano**

Tesoriere  
**Massimo Maglio**  
Ente Formazione Continua

Vice Presidente Vicario  
**Roberto Corvigno**  
Federazione, Ente Comunicazione

Vice Presidente  
**Fulvio Masi**  
Cni e Comunicazione *Coordinatore*

Consiglieri

**Antonio Aquino**  
Federazione, Attività Sportive e Socioculturali

**Natascha Albanese**  
Ente Servizi agli Iscritti - Formazione Continua

**Michele Carovello**  
Costituzione Fondazione, Ente Formazione Continua

**Patrizio Ciasullo**  
Coordinatore Commissione Civile Ambientale,  
Ente Comunicazione

**Gaetano D'Agostino**  
Rapporti con le Università, Ente Formazione Continua

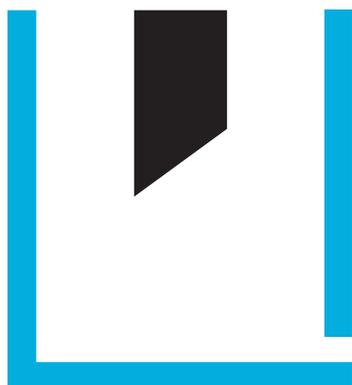
**Rocco Di Pietro**

**Antonio Gerardo Donatiello**  
Ente Tariffe e Parcelle - Formazione Continua

**Angelo Ianniciello**  
Ente Formazione Continua

**Roberta Santaniello**  
Genio Civile, Protezione Civile, Emergenza Sismica

**Vincenzo Zigarella**  
Coordinatore Commissioni: Industria e dell'Informazione,  
Ente Formazione Continua



# L'INGEGNERE

PERIODICO  
DELL'ORDINE  
DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA  
DI AVELLINO

trovaci su



## Direttore editoriale

Fulvio Masi

## Direttore responsabile

Alfredo Picariello

## Ente Comunicazione

Fulvio Masi, Roberto Corvigno,  
Patrizio Ciasullo, Regina Argenio,  
Rossella Ortolano, Vincenza Lasala

## Redazione

Ordine degli ingegneri della Provincia di Avellino  
Contrada Valle Mecca n. 36 - 83100 Avellino  
segreteria@ordineingegneri.av.it  
t| 0825.36437 - f| 0825.780261

## Registro stampa del Tribunale di Avellino

n°12/2009 del 15 luglio 2009

## Progetto grafico e stampa

Pergola Advpromedia (Av) - [www.advpergola.it](http://www.advpergola.it)

## Fotografie

Ordine degli ingegneri della Provincia di Avellino

## Per la tua pubblicità

### Pergola Advpromedia (Av)

t| 0825.24666 - m| 338.9912627

[studio@advpergola.it](mailto:studio@advpergola.it)

*La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti.*

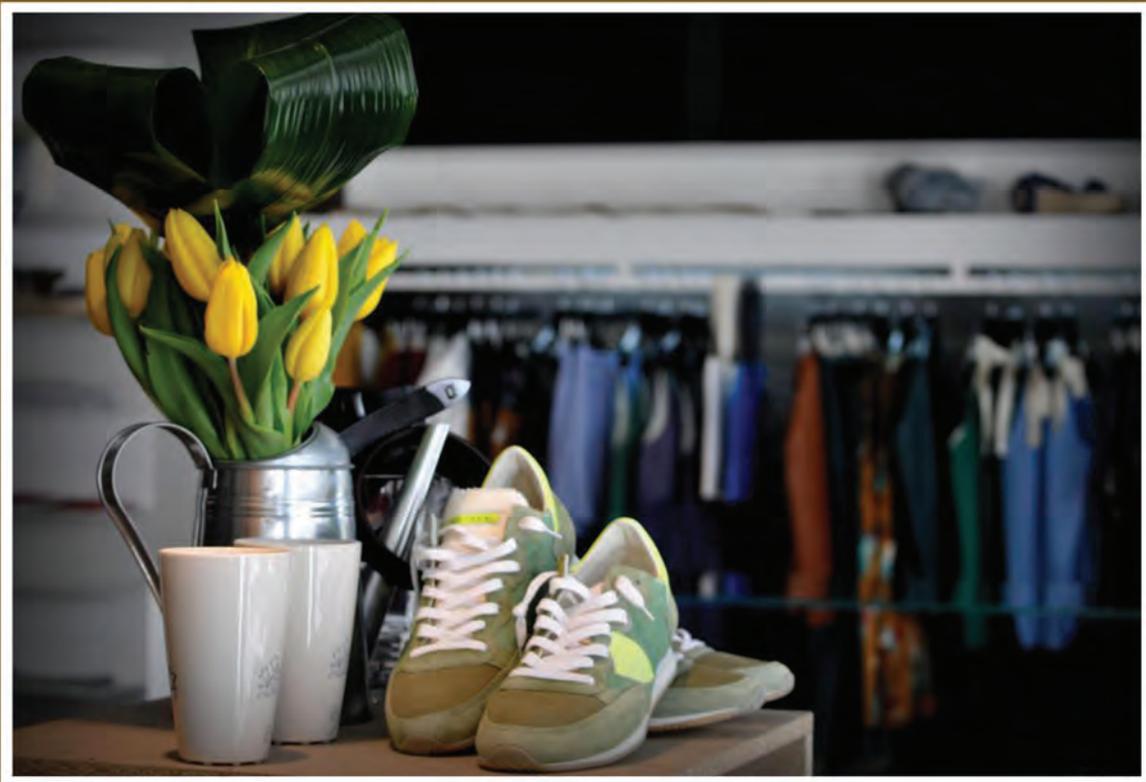
*Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano nè il Consiglio dell'Ordine nè la Redazione della rivista. Articoli e foto, sono stati forniti dagli autori salvo dove diversamente indicato.*



# Sommario

- 07 Editoriale**  
di **Fulvio Masi**  
Vice Presidente Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Avellino
- 09 Un Ordine pronto a governare il cambiamento**  
di **Antonio Fasulo**  
Presidente Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Avellino
- 13 Riforma delle Professioni e Riforma dello Stato**  
di **Armando Zambrano**  
Presidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri  
Coordinatore della rete delle Professioni Tecniche
- 17 Inarcassa guarda al futuro: più economia più welfare**  
di **Paola Muratorio**  
Presidente Inarcassa
- 21 Sicurezza e rinnovamento**  
di **Alessio Barbarulo**  
Comandante Provinciale Vigili del Fuoco di Avellino
- 23 Rischio sismico: evoluzione culturale e normativa**  
di **Roberto Corvigno**  
Vice Presidente Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Avellino
- 26 Specializzazione e differenziazione: le caratteristiche dell'ingegnere del terzo millennio**  
di **Vincenzo Zigarella**  
Coordinatore Commissioni:  
Industria e dell'Informazione  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino
- 28 Io da grande farò l'ingegnere!**  
di **Gabriella Barbato**
- 29 Gli ingegneri e lo sport**  
di **Massimo Maglio**  
Tesoriere Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Avellino
- 30 Il torneo di calcio**  
di **Antonio Aquino**  
Responsabile Attività Sportive e Socioculturali  
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

# Orlando



Via Verdi, 10 - 83100 Avellino - Tel. +39 0825 784108  
[www.orlandoboutique.it](http://www.orlandoboutique.it)



di Fulvio **Masi**

Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino  
Coordinatore Cni e Comunicazione

## Editoriale

Con la diffusione di questo nuovo numero de L'Ingegnere, pochi giorni dopo la pubblicazione on line del rinnovato sito internet, si inaugura una nuova stagione nella Comunicazione dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino.

Il nuovo Consiglio direttivo che gli ingegneri irpini hanno votato nell'ultima tornata elettorale si è posto, sin da subito e tra molti altri, l'obiettivo di avviare una strategia comunicativa che, oltre ad informare gli iscritti al nostro Ordine, mirasse alla promozione del ruolo fondamentale dell'Ingegnere nella Società. Tale scelta, che si inserisce in un più articolato programma, è stata operata con l'ambizioso obiettivo di contribuire ad arginare gli effetti di una crisi economica devastante sui colleghi e, soprattutto, sull'Ingegneria italiana. Se da diverso tempo risulta, infatti, evidente quanto la crisi economica stia assestando colpi durissimi a tutti gli eredi di Gaspard Monge, è solo in misura minore, invece, che si indaga sulla destabilizzazione prodotta dalla congiuntura economica degli ultimi anni della figura stessa dell'Ingegnere.

La consueta ricerca annuale «Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia», pubblicata dal Centro Studi del Consiglio nazionale degli Ingegneri, mostra plasticamente che c'è sempre meno lavoro e sempre peggio retribuito. L'analisi pone l'accento sui profondi cambiamenti che la nostra amata professione sta registrando a causa di una crisi ormai sistemica. I risultati poco confortanti della ricerca, che è possibile scaricare dal nostro sito internet, in buona sostanza testimoniano una crisi occupazionale per gli Ingegneri che colpisce indistintamente, seppur con diversa intensità, tutto il territorio nazionale, ripercuotendosi soprattutto sulle donne

e sui giovani. Alle crescenti difficoltà a trovare occupazione si associa un inarrestabile calo delle retribuzioni medie e gli ingegneri italiani si confermano tra i meno pagati d'Europa.

Le cause principali di questa situazione sono molteplici: il sostanziale fermo dei cantieri di grandi opere civili finanziate dallo Stato e le scarsissime risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo, il forte ridimensionamento di aziende medie e grandi, la cessione di grosse società a gruppi esteri, la difficoltà generalizzata di accedere al credito bancario e, dulcis in fundo, la burocrazia snervante e opprimente. Potremmo aggiungere molte altre cause a questo elenco ed è interessante registrare che la sua validità in riferimento al dato nazionale si conferma anche rispetto a quanto accade in Irpinia.

Il depauperamento del tessuto industriale nazionale degli ultimi decenni, così come di quello irpino, vuoi per cessioni a gruppi esteri vuoi per definitiva chiusura, che ha interessato svariati campi in cui era fervida l'attività degli Ingegneri, insieme ai sempre più scarsi investimenti in grandi opere pubbliche o anche in complessi edilizi di nuova generazione, hanno notevolmente limitato l'attività progettuale, e quindi quello che è il nostro vero lavoro. Tale scarsa progettualità si registra anche nelle aziende nazionali ancora attive, sempre meno tese all'ideazione e alla ricerca di soluzioni e prodotti innovativi. In questo senso è deprimente il confronto con la Germania che proprio grazie a questa continua propensione all'innovazione, e quindi al continuo affidarsi alle attività degli Ingegneri, riesce a non finire in concorrenza sui mercati globali con le produzioni orientali a basso prezzo e scarso contenuto innovativo.

Questa situazione rende ardua già la semplice applicazione delle numerose conoscenze contenute nel pesante bagaglio culturale di un Ingegnere, che deve compiere una vera missione impossibile per tentare di approfondirle e raffinarle attraverso esperienze qualificanti nel proprio Paese. Se ciascuno di noi non riesce a "fare l'Ingegnere" e non ha la possibilità o la voglia di trasferirsi laddove la progettualità è ancora un valore, pur di lavorare è costretto a collocarsi su



piani poco consoni alla propria professionalità e a rendere servizi per i quali sono più che sufficienti degli esperti periti industriali o dei geometri preparati. A questo punto è un'inevitabile conseguenza la limitata progressione economica e la marginalizzazione nella società italiana di una figura professionale fondamentale, con perdita secca di prestigio ed influenza, e non si fatica a comprendere lo stato d'animo di giovani colleghi come Gabriella Barbato le cui considerazioni agrodolci ospitiamo in questo numero.

È giusto per un Ordine degli Ingegneri, quindi, chiedersi cosa fare per non disperdere ulteriormente la cultura ingegneristica italiana e per riportare la figura dell'Ingegnere ai livelli di considerazione che questa nazione gli deve. È necessario che gli Ordini degli Ingegneri d'Italia insieme al CNI facciano comprendere ai nostri governanti, senza strepitare o inventarsi strane forme di protesta, che una nazione che non ha bisogno di Ingegneri è una nazione che ha

smesso di crescere. Forse i risultati negativi registrati dalla ricerca del Cento Studi del CNI non sono solo l'effetto della congiuntura economica nazionale, forse potremmo

addirittura individuare in essi una delle cause. Anche di questi temi si discuterà nel prossimo Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri che si terrà a Caserta dal 10 al 12 settembre il cui tema evocativo è Il Futuro, oggi, dove non mancherà il contributo dei Consiglieri del nostro Ordine.

Il Presidente del CNI Armando Zambrano nell'intervento che ci pregiamo di ospitare su queste pagine propone un excursus su quello che si sta facendo a livello centrale a tutela della Categoria, cosa fare a livello locale? Se è certamente auspicabile un aumento considerevole dei fondi statali destinati alla ricerca di base ed a quella applicata, noi potremmo cercare di stimolare il settore privato ad investire in ricerca, anche informando sugli strumenti fiscali che lo Stato ha messo in campo a questo scopo. Accanto all'incremento della spesa in ricerca, il nostro Ordine potrebbe spronare i giovani Ingegneri a specializzarsi in quegli ambiti più trasversali o quelli in cui vi è ancora elevata necessità, basti pensare che il nostro Paese è alle prese con dissesti idro-

geologici e fenomeni sismici con cadenza regolare, come ci ricorda Roberto Corvigno nel suo articolo, o con serissimi problemi di smaltimento dei rifiuti. Proprio nella ricerca di cui abbiamo parlato si è messo in luce che il mercato italiano non tiene in grande considerazione i titoli accademici post-laurea, mentre risulta più utile cercare di ottenere una specializzazione post-laurea in quei settori dove le imprese ravvisano una maggiore difficoltà di reperimento di ingegneri. In tal senso è interessante l'articolo che pubblichiamo del collega Zigarella.

Il Presidente Fasulo in questo numero ci informa delle diverse attività che l'Ordine ha intrapreso, ponendo l'accento anche sui nuovi strumenti comunicativi attivati. Mi permetto di aggiungere al suo puntuale resoconto solo poche altre iniziative che credo possano tornare utili in relazione alla problematica occupazionale. L'Ordine di Avellino è stato tra i primi a dotarsi di una Sezione speciale dell'Albo per le Società professionali,

soprattutto nella convinzione che si debba stimolare l'associazione tra colleghi, superando l'anacronistica realtà degli studi monoprofessionali ormai inadeguati a competere sul

## **Una nazione che non ha bisogno di Ingegneri è una nazione che ha smesso di crescere**

mercato. I tornei sportivi, di cui pubblichiamo un ampio resoconto su questo numero, sono finalizzati anche a favorire la conoscenza tra gli iscritti all'Ordine, e magari partendo da una squadra di calcio o da un campo da tennis si può iniziare a collaborare e fare squadra anche nell'attività professionale.

Competere sui mercati esteri, o immaginare di fare qualificanti esperienze fuori dai confini italiani, rende, come ormai noto, praticamente indispensabile la conoscenza delle lingue. Anche su questo campo l'Ordine si è attivato promuovendo per i propri iscritti convenzioni con scuole di lingua. Insomma, noi ci stiamo impegnando, ben consapevoli che la battaglia è ardua e tutt'altro che intimoriti, fiduciosi che il trend negativo si possa ribaltare, l'Ordine degli Ingegneri di Avellino sta operando e, anche attraverso i nuovi canali di comunicazione interattivi o partecipando ai lavori delle commissioni di studio che ha attivato, spera nel fondamentale contributo di idee e di azioni che ciascuno di voi potrà e vorrà apportare.



di Antonio **Fasulo**  
Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

## Un Ordine pronto a governare il cambiamento

Non è facile stendere un primo bilancio sull'attività svolta da questo Consiglio in pochi mesi coincisi, tra l'altro, con un momento storico senza precedenti che ha visto una incredibile accelerazione in tutte le attività connesse ad una radicale trasformazione del nostro modo di essere ingegneri. Ci sono in genere due modi di affrontare le trasformazioni: autocommiserarsi o rimboccarsi le maniche e tentare di essere protagonisti del rinnovamento. Beh, questo Consiglio, che mi onoro di presiedere, ha deciso di intraprendere la seconda strada. Ciò non per il gusto di inerpinarsi in un percorso tortuoso, ma solo per dare un senso ed una continuità ad un impegno assunto. La linea guida: il recupero di tempi e spazi perduti. Quindi un Ordine attento ad essere presente sul territorio nel rispetto del ruolo istituzionale che gli compete e desideroso di utilizzare ogni occasione per far sentire la sua presenza in tutte le manifestazioni di interesse per la categoria.

Si diceva di voler governare il cambiamento e per poterlo fare ci si è attrezzati puntando verso una decisa razionalizzazione dei servizi accompagnata da una puntuale ottimizzazione dei costi.

In un momento di crisi profonda che ha coinvolto la famiglia dei professionisti e gli ingegneri

in particolare, si è deciso di moltiplicare gli sforzi affinché si potesse raggiungere questo giusto equilibrio. Razionalizzare non ha significato impoverire, anzi, al contrario, sono aumentate le occasioni per fornire servizi, come dimostra il notevole aumento della media di presenze giornaliere dei colleghi presso la sede. Spese e servizi più concorrenziali e funzionali ottenuti semplicemente con l'eliminazione di ogni forma di spreco, per poter liberare risorse da destinare al miglioramento dei servizi. In primo luogo si è operato affinché il settore della comunicazione potesse offrire agli iscritti ed alla società una

adeguata rete di informazione che potesse assolvere al duplice scopo di aggiornare gli iscritti e promuovere la figura dell'ingegnere. Questo risultato era ottenibile

solo attraverso una radicale trasformazione del modo di comunicare ed informare. Nuovo sito multifunzionale, newsletter quindicinali, periodico di approfondimento, pagine Facebook e Twitter, promozione radio-televisiva e web affidandosi, per la mission, a specialisti della materia.

Informare e comunicare affinché, in un momento di grande difficoltà come quello che stiamo vivendo, si possano gettare le basi per creare opportunità.

Opportunità da creare attraverso un forte im-

**La nostra mission:  
razionalizzazione  
dei servizi ma senza  
impoverire le attività**



pulso alla formazione, un adeguato richiamo alle regole ed una irrinunciabile presenza ai tavoli decisionali.

La formazione continua obbligatoria, elemento di assoluta novità per la nostra categoria ci ha visti promotori di un piano formativo a gestione rigorosamente interna, volto a monitorare le esigenze e attuare corsi, seminari e convegni a costi rigidamente contenuti rispetto alla media nazionale.

A tal fine ci si è impegnati, anche attraverso un accordo federativo, a poter fornire un servizio uniforme ed equivalente dei cinque ordini campani, che mi permetto di definire estremamente concorrenziale per contenuti e costi con quanto offerto dalla piattaforma nazionale in regime di libera concorrenza.

Ciò è stato possibile solo con l'impegno e lo spirito di abnegazione di 15 consiglieri su 15 e con l'intenso lavoro propositivo svolto dalle commissioni di studio.

Formazione classica ma anche tante idee nuove, originali, innovative per far sì che la formazione non riguardasse solo il modo canonico di interpretare l'aggiornamento. Le strutture dell'Ordine con l'aiuto, il supporto e la vicinanza dell'intero CNI, hanno consentito di approntare una pianificazione formativa che ci pone sicuramente all'avanguardia nei contenuti nell'intero panorama ordinistico nazionale.

Richiamo alle regole, senza timori riverenziali, senza alcuna forma compromissoria. Un Ordine che chiede prima di tutto ai suoi iscritti il rispetto delle regole e non ha alcuna difficoltà a farlo anche con le Istituzioni in una giungla di deregulation che, in tanti casi, induce in errore chi ha intenzione di operare. Si è scelta una linea collaborativa mettendo, ad esempio, a disposizione delle amministrazioni pubbliche la professionalità largamente acquisita negli anni in materia di OO.PP. ma, all'occorrenza non si è esitato ad assumere atteggiamenti rigidi di fronte a palesi violazioni delle più elementari regole

di concorrenza.

Ciò soprattutto al fine di restituire dignità ad una professione in qualsiasi contesto e da qualsiasi versante esercitata.

Un Ordine che voglia dire la sua sulle questioni che riguardano la professione deve perseguire ogni forma di dialogo in tutte le sedi ed essere veicolo di promozione per la professionalità dei propri iscritti. Ove ciò comporti condivisione di intenti e percorsi comuni con altre categorie professionali e sociali, non è consentito sottrarsi al confronto o portare un valido contributo. E' questa la logica che muove le attività di questo Consiglio e che, fino ad ora, ha fatto in modo che ci fosse sempre, ove richiesta, la presenza di un suo rappresentante.

Ciò in ambito non solo provinciale o regionale ma, anche e soprattutto nazionale, attraverso un continuo e costante contributo che ha riportato il nostro Ordine ad occupare il ruolo di autorevole elemento di riferimento nei consessi decisionali.

Ne sono esempio le autorevoli firme che hanno voluto manifestarci il loro affetto e la loro vicinanza inaugurando questa nuova serie della nostra rivista di approfondimento. Un periodico che si candida ad essere una voce importante del panorama informativo di categoria offrendo lo spazio adeguato per approfondire e valorizzare gli studi di interesse tecnico senza disdegnare un costante confronto istituzionale con le rappresentanze politiche desiderose di confrontarsi e recepire le nostre problematiche. Un modo anche questo utile, una delle mille strade da perseguire, per porre la parola fine ad una crisi che ha mietuto e continua a mietere tante vittime in un mondo del lavoro che diventa sempre più spietato e selettivo.

Tutti insieme possiamo farcela, tutti insieme ce la faremo solo se saremo in grado di sentirci membri attivi della grande famiglia degli Ingegneri!



# BOTTEGA DELLA BICI

Bici Sportive e Tecniche  
Ricambi ed Accessori  
Officina Specializzata



Bottega della Bici di Stefania Baron - Via S. Pescatori, 67/69 - 83100 Avellino  
Tel./Fax +39 0825 31139 - [bottegadellabici@gmail.com](mailto:bottegadellabici@gmail.com) - [www.bottegadellabici.com](http://www.bottegadellabici.com)



di Armando **Zambrano**  
Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri  
Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche

## Riforma delle Professioni e Riforma dello Stato<sup>1</sup>

Tra i pregi del nostro Paese, le professioni, riformate di recente, costituiscono un riferimento importante in virtù anche dei nuovi delicati impegni a tutela dei cittadini e degli utenti: formazione continua, assicurazione obbligatoria, consigli di disciplina indipendenti, società tra professionisti, obbligo di preventivo ed altro.

Questi obblighi ci impongono di essere sempre più a disposizione della società. Siamo consci di questo, e del fatto che questo ci impegnerà a lavorare anche per riformare questo Paese, che ha bisogno di una profonda riorganizzazione, così come è avvenuto per noi.

Abbiamo, ad esempio, regole elettorali che prevedono di indicare nome e cognome sulla scheda. Abbiamo quindi un rapporto diretto con chi eleggiamo. Vorremmo che questo meccanismo si utilizzasse anche a livello di elezioni nazionali. Ma anche sul tema delle opere pubbliche, che oggi è fondamentale, perché crediamo ancora nella possibilità di questo Paese di ridiventare efficiente anche in questo campo. Abbiamo perso tante occasioni; la riforma delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche, avvenuta venti anni fa, ha prodotto alcune situazioni positive, ma ha avuto aspetti negativi, tra cui ritardi e carenze nell'esecuzione delle opere, come l'affidamento alle imprese delle progettazioni, tramite l'appalto integrato, oppure l'impegno non sostenibile ed adeguato della pubblica amministrazione nella fase di progettazione.

Certo, il nostro sistema politico è complesso,

difficile, contraddittorio. Ci sono norme che si accavallano, che vengono modificate costantemente. La stessa riforma dei lavori pubblici è andata avanti un po' come un elastico, con norme restrittive sostituite poco dopo da norme più aperte, per accelerare le procedure, per poi tramutarsi nuovamente in norme rigide al primo scandalo di tangenti.

Ma sui temi essenziali abbiamo grandi perplessità. In questo Paese si ragiona ancora sul contrasto tra due elementi fondamentali: il capitale ed il lavoro, come se fossero questi i soli riferimenti importanti. Ma ci sono anche i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, precari a vita. Però consci di essere liberi intellettualmente e di poter svolgere la loro funzione nel modo migliore. Siamo contenti che siano stati dati ai dipendenti gli ottanta euro di bonus, ma non riusciamo a capire come e perché ai professionisti si dà contemporaneamente un aggravio di 150 euro l'anno per il POS, non sappiamo a cosa serve e quale sia il fine per cui noi professionisti dobbiamo dotarci di uno strumento che oggettivamente non servirà a nulla e sarà solo l'ennesimo regalo alle banche.

Su questo dobbiamo ragionare e organizzarci; questo Paese non può essere governato così come è avvenuto fino ad oggi, dai soliti gruppi di potere che purtroppo alla fine finiscono per danneggiare anche le professioni.

Noi abbiamo svolto anche una funzione di ammortizzatore sociale in questi anni; sappiamo

<sup>1</sup>Estratto delle relazioni del Convegno: "Sviluppo e occupazione: gli obiettivi della riforma dei lavori pubblici" tenutosi il giorno 8 maggio 2014 a Roma presso il Teatro Quirino, organizzato dalle Rete delle Professioni Tecniche.

quanti lavoratori sono stati espulsi dal mercato del lavoro dipendente e li abbiamo accolti nei nostri albi, facendogli svolgere attività professionale come tanti altri di noi. Purtroppo questo ha ridotto sicuramente i nostri redditi in un mercato sempre più asfittico, sempre più delicato, dove è sempre più difficile lavorare.

Il campo delle opere pubbliche è proprio tra questi, uno dei campi dove sappiamo perfettamente che non solo per le incapacità di spendere i soldi, e questo è un altro dramma del nostro Paese, ma anche per la riduzione dei contributi che lo Stato dà agli enti locali per realizzare opere pubbliche, siamo tutti profondamente in difficoltà. Noi crediamo ancora in questo Paese, siamo convinti di dover lavorare tutti insieme, questo è lo scopo della Rete delle Professioni Tecniche, creata un anno fa.

Abbiamo fatto proposte comuni che riguardano aspetti fondamentali, riforme a costo zero che ancora si possono fare in questo Paese. Riforme che riguardano la prevenzione dei rischi sismici ed idro-

geologici. La riduzione del consumo del suolo, una grande riforma dell'urbanistica finalizzata soprattutto ad un utilizzo delle città in un modo intelligente, le famose smart cities; la sicurezza di reti e servizi informatici, altro aspetto importante che viene spesso trascurato dalla nostra politica. L'aggiornamento delle norme tecniche delle costruzioni: lo attendiamo da un paio di anni e purtroppo anche qui abbiamo dei ritardi. Ma soprattutto il vero dramma del nostro Paese è l'eccessiva ingerenza della burocrazia.

Sappiamo tutti, come professionisti che svolgiamo questa attività di mediazione tra le istituzioni e i cittadini, quanto sia difficile oggi anche il rapporto con i nostri utenti. Spiegare loro perché le pratiche non vanno avanti, perché è difficile avere un parere, perché ci sono tanti soggetti della pubblica amministrazione che devono esprimersi, perché questi soggetti sono spesso

in conflitto di competenze tra loro.

Questo Paese sconta l'ennesimo grande paradosso, l'eccesso contemporaneo di norme e di controlli. Purtroppo, per questo eccesso il Paese non riesce ad essere efficiente.

Sappiamo che soltanto pochissimi casi vengono controllati effettivamente nei contenuti e nel merito dalla PA; il resto è solo un controllo sulle carte, sui documenti, cose di cui non abbiamo assolutamente bisogno. Perché questo non premia chi lavora bene, chi è serio, chi svolge esattamente il proprio lavoro. Perché alla fine il controllo non avviene su quello che si realizza, ma sulle carte che si producono. Anche questo è un paradigma che va cambiato.

Certo vogliamo norme più chiare, vogliamo anche prenderci e farci carico di tutto quello che è la responsabilità della pubblica amministrazione.

Cicerone diceva: "Siamo liberi perché sottoposti alle leggi". È vero, ma quali leggi? Noi vogliamo leggi chiare, leggi applicabili. Leggi che in qualche modo noi possiamo e dobbiamo contribuire a fare, perché

siamo stufo di leggi che spesso sono inapplicabili, fatte male, che non rispondono alle esigenze dei cittadini.

Noi, che siamo poi quelli che le utilizzano, quelli che appunto svolgono la funzione di mediazione, quelli che poi mettono in campo le risorse, vogliamo partecipare a questo. Lo abbiamo proposto. Abbiamo proposto di fare da supporto agli uffici legali dei ministeri, perché è da lì che partono le leggi. Certo, il paradosso è che la sburocratizzazione la deve fare la stessa burocrazia che in fondo ha creato questo apparato mostruoso di norme nelle quali abbiamo difficoltà a muoverci. Anche su questo la nostra proposta è chiara ed è forte: noi vogliamo che lo Stato faccia solamente le norme sulle prestazioni che vuole, riguardo soprattutto alla sicurezza ed alle regole sulla concorrenza. Vogliamo però che tutti gli aspetti di dettaglio

**Noi crediamo ancora  
in questo Paese:  
lavoriamo tutti insieme**

vengano affidati alla normazione volontaria, in particolare all'UNI. Questo perché riteniamo che in quel modo si possano avere norme più vicine agli utilizzatori, fatte con meccanismi di consultazione pubblica, con la partecipazione di tutti e, soprattutto, nell'interesse dei cittadini.

Sappiamo che la possibilità dell'utilizzo intelligente della normazione volontaria può dare un maggiore sviluppo dell'1-1,5% del Pil. Somme enormi che valgono quanto una finanziaria. In Germania, il Paese più efficiente per la normazione volontaria, che sfocia mediante gli organismi unitari europei in normativa per gli altri Paesi Europei, si stima che il valore aggiunto è di circa 20 miliardi di euro.

E in Italia succede che il Ministero dell'Economia e finanze non eroga 2 milioni e mezzo di euro all'UNI per poter andare avanti. Questo è il paradosso di questo Paese: non si spendono due milioni e mezzo rischiando di perdere 20 miliardi per l'inefficienza del sistema.

Noi professionisti su questo vogliamo lavorare e dare un contributo. Ci siamo organizzati come Rete delle professioni in gruppi di lavoro, e l'esempio di questo convegno è sintomatico di come siamo capaci di fare delle proposte. Certo queste proposte che avete letto e che avete verificato all'interno dei documenti che vi sono arrivati non sono norme esaustive, che risolvono i problemi. Sono proposte che sono state portate avanti negli ultimi due anni con competenza, con capacità e anche con la collaborazione da parte di alcuni dei ministeri.

Noi siamo consci che bisogna passare ad una fase due, che è una fase della rivoluzione delle norme e su questo siamo d'accordo con il Governo, però bisogna passare dalle parole ai fatti, bisogna che questa rivoluzione si faccia e passi anche per la rivoluzione normativa. Noi le idee ce le abbiamo chiare, siamo convinti che possiamo andare avanti su questo, quindi questo convegno è solamente il primo passo per intervenire fortemente e con capacità nel campo delle opere pubbliche.

Sicuramente non ci fermiamo qui, avvieremo

un percorso successivo. Probabilmente a breve faremo un altro incontro nel quale cercheremo di smontare questo apparato normativo delle opere pubbliche così farraginoso che oggi, per esempio, non ci permette di avviarci verso la strada del Bim quel processo intelligente e operativo volto a realizzare a minori costi le opere pubbliche. Un meccanismo che in altri Paesi, come l'America, è usato nel 70% dei casi o, come in Inghilterra, dove diventerà obbligatorio dall'anno prossimo.

Oggi con questo apparato normativo e con i tre livelli di progettazione è tutto impossibile. Dobbiamo renderci conto che passa anche per una rivoluzione normativa la nostra capacità di essere efficienti, e per questo stiamo lavorando anche sul piano scuole.

Questo piano che è fondamentale, al di là dell'aspetto emblematico, simbolico che ha, cioè, quello di rinnovare e di dare più responsabilità e più efficienza all'apparato scolastico di questo Paese, che è fondamentale per la costruzione dei cittadini del futuro, noi siamo convinti che questo piano scuola debba servire un po' anche da proposta operativa, da laboratorio nel quale le nostre idee di rinnovamento, di efficienza, devono trovare immediatamente un punto di partenza.

## **Bisogna passare alla fase due, quella della rivoluzione delle norme: dalle parole ai fatti**

Poi vedremo, facendo esperienza, se possiamo esportarlo anche per il resto delle opere pubbliche, perché siamo convinti che bisogna smetterla di fare tentativi, di fare norme che durano uno o due mesi, per poi cambiarle.

Anche la stabilità delle norme è un valore in sé. Allora tutti quanti dobbiamo lavorare su questo. Sicuramente come professioni tecniche noi daremo il nostro contributo e non ci fermeremo.



*dal 1888*

**PERGOLA**

**ADV PROMEDIA**

Stampa & Comunicazione integrata

**Ci occupiamo di:**  
grafica  
comunicazione  
stampa  
marketing  
web design

Contrada Chiaira, 12/A - 83100 Avellino  
Tel. e Fax +39 0825 24666 - cell. +39 338 9912627  
studio@advpergola.it - [www.advpergola.it](http://www.advpergola.it)





di Paola **Muratorio**  
Presidente di Inarcassa

## Inarcassa guarda al futuro: più autonomia più welfare

La Riforma del sistema previdenziale di Inarcassa segna il passaggio, a partire dal 1° gennaio 2013, dal metodo di calcolo retributivo della pensione a quello contributivo in base pro-rata, che garantisce sostenibilità a 50 anni e, grazie a meccanismi automatici di riequilibrio e ad interventi mirati, conserva le peculiarità solidaristiche del sistema retributivo e assicura adeguatezza delle prestazioni, solidarietà ed equità tra generazioni.

C'è però un altro aspetto centrale della Riforma che è quello della trasparenza e della comunicazione. Il metodo contributivo, infatti, consente di conoscere in ogni momento l'ammontare del proprio risparmio previdenziale ma, per poter adottare scelte consapevoli, richiede un ruolo più attivo. A tal fine Inarcassa, già

da aprile 2013, ha messo a punto un motore di calcolo per simulare on line l'importo della pensione, sia sulla base di dinamiche standard di redditi e fatturati, sia di ipotesi personalizzate da ciascun iscritto. In sostanza, il nostro associato ha a disposizione uno strumento, flessibile ed affidabile, quello che nel mondo pubblico corrisponderebbe alla famosa "busta arancione", che ancora non è disponibile, per poter progettare un importo di pensione adeguato, attraverso un risparmio programmato e responsabile.

Ma il concetto di adeguatezza va considerato nel complesso delle prestazioni previdenziali e assistenziali che Inarcassa garantisce. La nostra

Cassa infatti è impegnata da tempo nell'Assistenza e nel Welfare integrato, resi ancora più necessari, oltre che dall'invecchiamento della popolazione, proprio dalla crisi economica e dall'assenza, a livello nazionale, di interventi a favore della libera professione.

L'obiettivo che Inarcassa si è posta è quello di provvedere alle diverse esigenze degli iscritti lungo tutto l'arco di vita, con l'offerta di nuovi servizi permanenti: prestiti d'onore e polizza responsabilità civile a tariffa agevolata per giovani fino a 35 anni, indennità per inabilità temporanea assoluta, sussidio per figli con grave

disabilità sono solo alcune delle iniziative con cui Inarcassa si è trasformata da mero erogatore di pensioni in vero e proprio operatore di Welfare.

Questa funzione pro-attiva a favore degli associati si è anche concretizzata in stanziamenti straordinari - 150 mln di Euro nel 2013 - sotto forma di specifiche linee di credito per finanziare gli obblighi previdenziali. E, se guardiamo al futuro, è in via di definizione un piano di Long Term Care, sulla base dei principi di mutualità, solidarietà e adeguatezza, in un quadro di sostenibilità ed efficienza della gestione.

Infatti nei 20 anni dalla privatizzazione, nonostante i fattori macro economici del Paese si siano deteriorati e la spesa per le pensioni pubbliche abbia continuato ad assorbire sempre più risorse (dal 12,6% al 15,9% del PIL), quelli della

**Il nostro obiettivo è di  
provvedere alle reali  
esigenze degli iscritti  
lungo tutto l'arco di vita**

# vemati

GLI SPECIALIZZATI

Termoidraulica  
Condizionamento  
Ceramiche  
Arredo bagno



Via Raffaele Viviani, 19 - 83013 Mercogliano (Av)  
Show room +39 0825 683837 - Termoidraulica +39 0825 681986  
info@vemati.it - [www.vemati.it](http://www.vemati.it)



previdenza privata sono invece migliorati e ciò a dispetto della significativa proletarizzazione delle professioni e della necessità di passare da forme di copertura meramente pensionistiche a forme di welfare integrate. Da allora il numero degli iscritti è più che triplicato (167.092 a fine 2013), il numero di prestazioni erogate è quasi raddoppiato (23.080 nel 2013), il patrimonio è cresciuto 6 volte rispetto a quello del 1995 (circa 8 miliardi di euro), ma i costi - grazie ad una gestione oculata ed efficiente - sono ritornati a quelli di dieci anni fa e sono pari solo al 2 % delle nostre entrate previdenziali.

In questo contesto, mal si comprende la tendenza della Pubblica Amministrazione ad imporre alle Casse Privatizzate obblighi di puro carattere formale attraverso normative in continuo divenire e sempre più cogenti. Esse producono solo vischiosità amministrativa e non aiutano certamente ad assicurare maggiore solidità o a raggiungere gli scopi previdenziali che rappresentano l'obiettivo delle Casse.

Imporre forme di bilanci pubblicitici, iscrizioni in piattaforme della PA, obbligare alla fatturazio-

ne elettronica senza però fornire la necessaria struttura informatica, avanzare continue e disorganiche richieste di riclassificazioni di dati, concentrate a focalizzare l'attenzione sulla dimensione "spesa per beni e servizi" non è utile a gestire meglio la previdenza né ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo, men che mai l'adeguatezza delle prestazioni.

Con questi provvedimenti, invece, si sono sottratte risorse al risparmio previdenziale versato dai singoli lavoratori. Ad esempio, l'importo che si è stati costretti a riversare nelle casse dello Stato per la spending review nel 2013 - pari a circa 850.000 € - corrisponde a oltre 430 contributi minimi: è come se oltre 430 iscritti anziché pagare Inarcassa avessero versato i propri contributi allo Stato.

Inarcassa proseguirà con convinzione sulla strada dell'efficienza. Ma è cruciale, per consentire alle nostre professioni di lavorare al servizio della crescita, che i risparmi ottenuti rimangano nelle nostre casse senza disperdersi nei decimali del Consolidato dello Stato.

NOVITÀ 2014



Fatturazione elettronica obbligatoria dal 6 giugno 2014 per fatture emesse alla Pubblica Amministrazione

## Sei pronto?

Con il Decreto del 3 aprile 2013, n. 55 emanato dal Consiglio dei Ministri sono state finalmente individuate le regole tecniche e le linee guida per la gestione dei processi di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Questo è l'ultimo step del lungo percorso attivato con la Legge Finanziaria 2008 (L. 244 del 2007, articolo 1, commi da 209 a 214). Le amministrazioni pubbliche (le amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo e gli enti pubblici nazionali), in seguito a tale decreto **non possono accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea** con il conseguente divieto di procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, fino all'invio in forma elettronica delle fatture. Lo scopo di questo decreto è quello di portare numerosi benefici sia alle Pubbliche Amministrazioni che ai fornitori delle stesse. **Tra i vantaggi di tale processo, spiccano il risparmio economico, maggiore trasparenza della situazione fiscale dei fornitori e impatto ambientale ridotto grazie alla riduzione dell'utilizzo della carta (ottica paperless). A tale scopo, i fornitori delle amministrazioni pubbliche devono adeguarsi rispettando le regole del decreto nell'intero processo di fatturazione: emissione, trasmissione e conservazione dovranno essere gestiti interamente in formato elettronico.**

La trasmissione delle fatture avverrà in formato xml, sfruttando il sistema di interscambio, gestito dall'agenzia delle Entrate e Sogei (il soggetto alla realizzazione del sistema di trasmissione). Le fatture dovranno contenere le indicazioni sul soggetto trasmittente, compreso l'identificativo fiscale, il progressivo di invio e il numero di trasmissione. L'amministrazione destinataria, verrà identificata con un apposito codice.

Al fine di garantire l'effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, le fatture elettroniche emesse verso le PA devono riportare:

- Il codice identificativo di gara (CIG), tranne i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità di cui alla Legge n. 136 del 13 agosto 2010 (contratti non qualificabili quali contratti di appalto);
- Il codice unico di progetto (CUP), in caso di fatture relative a opere pubbliche (opere pubbliche, interventi di manutenzione straordinaria, interventi finanziati da contributi comunitari ed, in ogni caso, a nuovi progetti di investimento pubblico, ai sensi dell'art. 11 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3). In assenza la PA non potrà procedere al pagamento delle fatture elettroniche che non riportano i codici CIG e CUP.

### Servizio PAY-PER-USE – Pensa a tutto Dielleservizi

Paghi solo le pratiche che vuoi fare. Inserimento dei dati di fatturazione partendo dalla fattura cartacea fornita, preparazione del file XML, firma digitale sulla FatturaPA, invio al Sistema di Interscambio (SdI) della PA; raccolta delle notifiche/ricevute veicolate dallo SdI per gestione eventuali errori. Il servizio include anche la conservazione di tutti i documenti informatici a norma di legge per 10 anni con Namirial che ricopre il ruolo di Responsabile della Conservazione.

## I nostri servizi

SUPPORTO 24/24 

Disbrigo pratiche telematiche;

Vasta gamma di servizi camerali telematici ed in particolare il rilascio "in sede" di visure e certificati, copia di atti e bilanci, ricerche anagrafiche;

Deposito bilanci;

Rilascio immediato caselle PEC e firma digitale; servizio di gestione delle caselle pec; Richiesta e ritiro di atti e certificati presso tutti gli Enti; Vidimazione libri sociali; Redazione denunce di successione; Organizzazione e gestione di Corsi di formazione specifica su pratiche telematiche, strumenti e-government e digitalizzazione dei processi lavorativi (sia su piattaforma E-learning sia in aula); Dossier informativi aziende, Consulenza TLC (attraverso nostri consulenti offriamo servizi di consulenza telefonia fissa e mobile), Consulenza Finanziaria (mutui, prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, consolidamento debiti).

### Dielle Servizi

Viale Cassitto, 4 - 83100 Avellino

Tel. e Fax 0825 781794 - 601888

P. Iva 02371200649

info@dielleservizi.com

dielleservizi@legalmail.it

www.dielleservizi.com



di Alessio **Barbarulo**  
Comandante Provinciale Vigili del Fuoco Avellino

## Sicurezza e rinnovamento

Rinnovamento non vuol dire soltanto essere al passo con le nuove scoperte e tecnologie. Anche in materia di sicurezza, quando sono chiamati in causa i Vigili del Fuoco, bisogna mostrare la capacità di adattare le potenzialità che caratterizzano il nostro servizio ai continui mutamenti della società in cui operiamo. Bisogna talvolta vincere qualche resistenza che tende ad ostacolare il cambiamento ed a limitare una giusta integrazione delle istituzioni nel generale processo di innovazione.

Ringrazio quindi l'Ordine degli Ingegneri della

### ***Bisogna adattare le potenzialità del nostro servizio ai continui mutamenti della società***

provincia di Avellino, che concede ai Vigili del Fuoco la possibilità di svolgere uno dei primari compiti istituzionali, vale a dire la divulgazione nel territorio dei temi della sicurezza e dei fondamentali aggiornamenti, attraverso la qualificata mediazione dei tecnici professionisti. Ringrazio il Presidente, Ingegnere Antonio Fasulo, per la sensibilità ed interesse manifestati, oltre che naturalmente per le iniziative intraprese.

Dal lontano 1984, con l'emanazione della Legge 818, si diede un forte impulso alla collaborazione ed intesa tra i Vigili del Fuoco ed i tecnici professionisti, stimolando maggiormente questi ultimi

sulle problematiche della sicurezza antincendio e spostando quindi il baricentro dell'attenzione, ed anche delle responsabilità nel campo della prevenzione incendi, verso gli operatori esterni. Tutto ciò è coinciso con una crescita dell'attività di formazione rivolta soprattutto ai tecnici, per un arricchimento professionale, ma anche per una concreta legittimazione allo svolgimento di specifiche procedure ed atti. Si è di conseguenza determinato, nel campo della sicurezza antincendio, un virtuoso allineamento tra gli obiettivi dei cittadini, obiettivi sostenuti e rappresentati dai tecnici professionisti e gli obiettivi istituzionali dei Vigili del Fuoco, con particolare riguardo all'attività di controllo, dagli stessi esercitata nelle varie forme.

Negli anni seguenti si sono succeduti altri significativi provvedimenti legislativi, sia procedurali che applicativi (fire safety engineering, recepimento e normalizzazione delle norme comunitarie, ecc.), che hanno riaffermato tale principio di sussidiarietà, coinvolgendo sempre più nei procedimenti i professionisti del settore e consentendo più ampi gradi di libertà, a vantaggio di una maggiore efficacia dell'attività di prevenzione incendi, di un più oculato impiego delle risorse e, fattore certamente non trascurabile, di una positiva sinergia nell'azione: non un contraddittorio fra il cittadino e l'istituzione, ma la condivisione dei problemi e delle soluzioni più idonee.

Tra le disposizioni procedurali, nella direzione della semplificazione e di una proficua e con-



veniente attività di prevenzione incendi, va menzionato il D.P.R. N°151 del 1° agosto 2011 (Nuovo Regolamento di semplificazione di Prevenzione Incendi), che, al di là dello sforzo conseguente alla sua piena applicazione, ha generato quella auspicata semplificazione in termini procedurali, ma anche ulteriori effetti positivi, in particolare una maggiore aderenza al principio di proporzionalità nella valutazione del rischio di incendio per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, ed una posizione più centrale e attiva del professionista nel procedimento tecnico-amministrativo di prevenzione incendi.

Ben oltre la attuale condizione di integrazione del professionista nel procedimento di prevenzione incendi mira invece un progetto di prossima emanazione di Norme di prevenzione incendi generali e semplificate, definite R.T.O. (Regola Tecnica Orizzontale), che prevedono una radicale revisione dell'approccio applicativo,

rinunciando al metodo prescrittivo e ponendo in primo piano i sostanziali obiettivi della prevenzione incendi, da perseguire con l'impiego di strumenti normativi flessibili e adattabili ai singoli casi, e con il sostanziale e qualificato contributo del professionista tecnico.

Alla luce delle considerazioni esposte, si evidenziano chiaramente l'assoluta necessità di proiettare il professionista antincendio, mediante un adeguato percorso formativo, verso un elevato grado di specializzazione ed al tempo stesso l'opportunità di svolgere quella irrinunciabile attività di aggiornamento, secondo i canoni stabiliti nel Decreto del Ministero dell'Interno del 5 agosto 2011 ("Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno..."), affidando agli Ordini Professionali i compiti di promozione, coordinamento e controllo di tale attività, per ottenere soddisfacenti risultati.



di Roberto **Corvigno**  
Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

## Rischio sismico: evoluzione culturale e normativa

Se visitiamo il sito di INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) possiamo conoscere, in tempo reale, i terremoti più importanti che interessano la superficie terrestre ed in dettaglio, per intensità ed epicentro, tutti quelli localizzati sulla nostra penisola; la loro mappa offre una plastica visione della condizione “ballerina” della superficie terrestre.

Sappiamo che questa è la conseguenza del fatto che i Continenti non sono altro che tessere di un grande puzzle che si è scomposto ed i cui pezzi sono in continuo movimento, anche se questo moto non è percepito a causa della sua bassa velocità (teoria della tettonica).

Tuttavia, nell’immaginario collettivo, permane l’idea della Terra come un blocco stabile, solido e compatto e del terremoto come un evento singolare, eccezionale, ancorché tragico. Non è quindi inutile ribadire, anche per far crescere sempre più una generale consapevolezza sul problema, che il terremoto è un fenomeno naturale, quindi ineludibile, che sempre c’è stato e sempre ci sarà; un fenomeno che si manifesta generalmente come uno “scuotimento” rapido del suolo (moto vibratorio) e variamente avvertito in relazione alla intensità del sisma ed alle condizioni del sito.

Ne conosciamo alcuni aspetti che ci portano a poter parlare di “previsione” non di “predizione”, per cui non possiamo fare altro che instaurare

con esso una “razionale convivenza” che miri a minimizzare i danni a persone e cose. A questo fine, la conoscenza vera del problema, la crescita culturale e quindi la consapevolezza del ruolo di ciascuno, è questione prioritaria e mai definitivamente assodata.

I tragici scenari dei post-sisma mostrano sempre e con tutta evidenza la grave fragilità del contesto in cui sviluppiamo la nostra vita, ma soprattutto fanno risaltare la palese insufficienza delle strategie di difesa messe in campo per ridurre il rischio; strategie che conducono sempre a due questioni semplici quanto essenziali: realizzare buone costruzioni e disporre di efficaci sistemi di protezione civile.

Le cause di questo atteggiamento umano, stupido, sono varie; grave è stato comunque il ritardo con cui si è avviato l’approccio scientifico al problema e ancor più grave la lentezza con cui esso è avanzato nel tempo. L’approccio scientifico all’evento terremoto è infatti storicamente riconducibile al catastrofico terremoto di Lisbona del 1° novembre 1755, che distrusse letteralmente la città portoghese (che poi era davvero la New York di quel florido periodo coloniale), provocando la morte dei suoi 120.000 abitanti; un evento che scosse le coscienze di tutta l’Europa e provocò un dibattito culturale di grande intensità che coinvolse le grandi “menti” dell’epoca, da Voltaire a Rousseau, a Kant.

Fu questo importante confronto intellettuale che fece fare un grande passo in avanti alla cultura e portò finalmente ad abbandonare l'arcaica visione teocratica del terremoto che ancora persisteva; l'approccio razionale al problema portò subito ad una prima considerazione, per noi oggi banale, ma per quell'epoca e quel contesto certamente rivoluzionaria, e cioè che la causa dei danni non era imputabile al terremoto in sé, ma ai comportamenti dell'uomo ed alle sue costruzioni.

E' da quel momento che si è cominciato saggiamente ad interpretare ed analizzare il terremoto come un fenomeno naturale per mettere a punto tutti gli strumenti utili di difesa e di riduzione del danno.

Ma, rispetto alla gravità del problema, si è proceduto con molta lentezza, a piccoli passi, e comunque stimolati solo dalle forti pressioni emotive causate da altri, successivi, disastrosi eventi sismici.

Difatti fino al terremoto di Messina del 28.12.1908, le costruzioni sono state realizzate in modo "empirico", rispettando solo "pratiche regole tecniche", certamente utili, ma comunque non sufficienti, non essendoci alcun obbligo di rispetto di procedura e di verifica numerica. Solo dopo il terremoto di Messina si è cominciato a parlare di pericolosità dei siti, di classificazione sismica, di norme tecniche da rispettare in zona sismica, in uno con l'avvio della individuazione delle caratteristiche meccaniche dei materiali, attraverso prove sperimentali. Ed è in quel preciso momento, cioè all'inizio del 1909, che viene introdotto il concetto (ancora oggi alla base della normativa di analisi, verifica e progetto delle costruzioni in zona sismica) di tradurre l'azione del terremoto con azioni "equivalenti"

sulle strutture; anche se sappiamo che questa operazione non simula fedelmente ciò che il sisma produce su di esse (il citato "scuotimento" mette in movimento le strutture con una deformazione alla base delle stesse).

Ma per avere, in Italia, la prima vera mappa di pericolosità sismica si è dovuto attendere il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre del 1980; ed il processo di aggiornamento vero di tutti gli strumenti di progettazione (pericolosità, classificazione, norme tecniche) si è avviato solo a seguito del terremoto di S. Giuliano di Puglia (2002), con la ormai famosa Ordinanza 3274 (del 2003). Ordinanza che, attraverso un iter alquanto tormentato, ha portato solo nel 2005 alla emanazione delle "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni". Dette norme, dopo reiterati

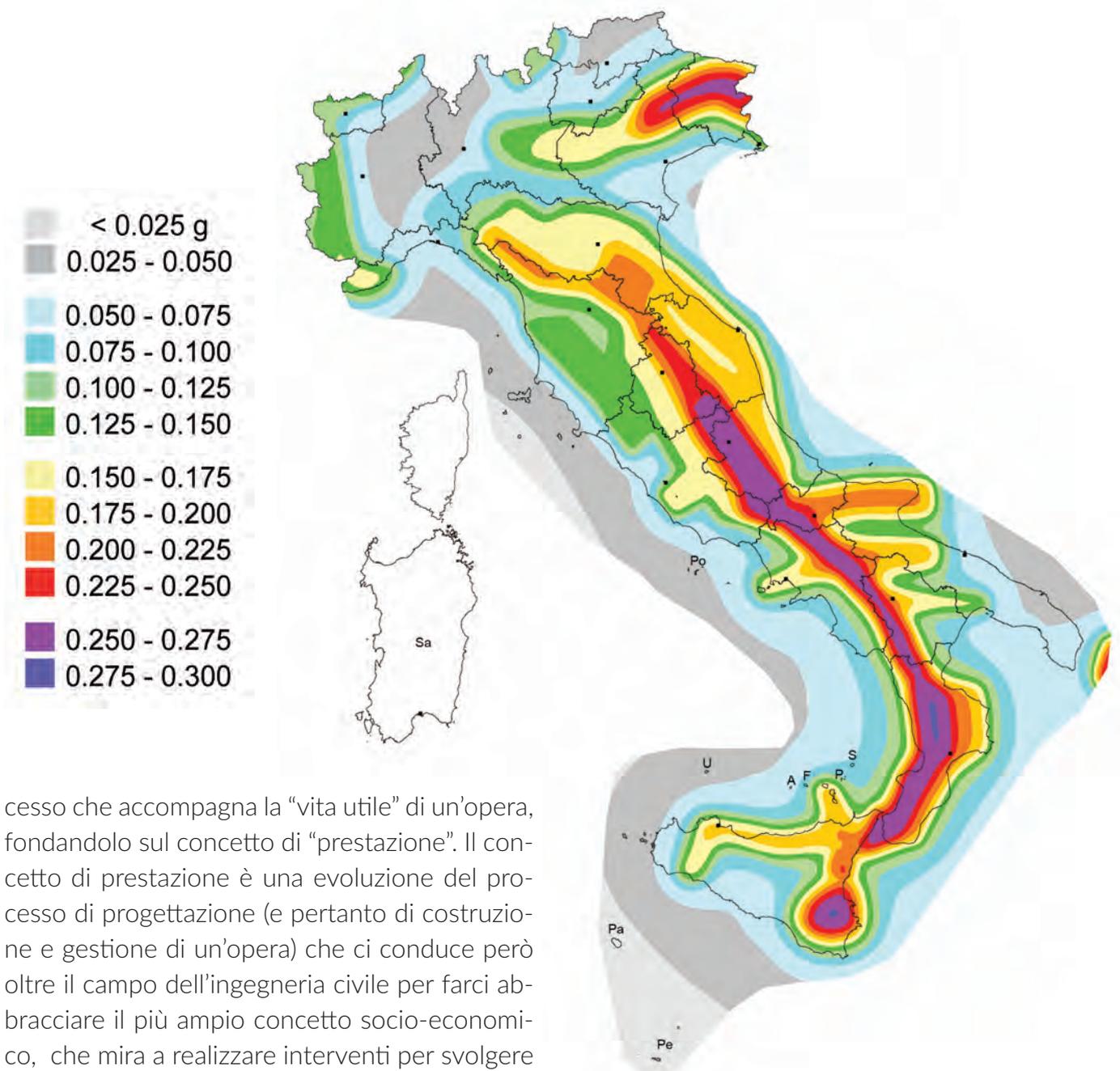
## **Solo dopo il terremoto di Messina si è cominciato a parlare di pericolosità dei siti**

rinvii, troncati solo a seguito di un ulteriore evento disastroso e cioè quello del 6 aprile 2009 in Abruzzo, sono definitivamente entrate in

vigore il primo luglio del 2009.

Oggi possiamo dire che siamo in condizione di avere a disposizione, per la prima volta in Italia, un testo unico, un unico corpo normativo (ancorché in corso di revisione), sufficientemente coerente, coerente anche con la normativa europea; questo testo, recependo le innovazioni scientifiche e tecnologiche al momento consolidate, raccoglie ed aggiorna tutte le norme tecniche emanate precedentemente e disciplina tutte le attività che caratterizzano la "vita" di una costruzione, e cioè: progettazione, costruzione, collaudo, uso e manutenzione, dismissione finale.

Di questa nuova normativa, importante è cogliere alcune innovazioni; basilare è certamente quella che porta ad "ingegnerizzare" tutto il pro-



cesso che accompagna la “vita utile” di un’opera, fondandolo sul concetto di “prestazione”. Il concetto di prestazione è una evoluzione del processo di progettazione (e pertanto di costruzione e gestione di un’opera) che ci conduce però oltre il campo dell’ingegneria civile per farci abbracciare il più ampio concetto socio-economico, che mira a realizzare interventi per svolgere funzioni in un certo arco di vita; ecco quindi la necessità di calibrare le risorse in funzione delle prestazioni che si vogliono assicurare, evitando inutili sprechi.

Quindi il progettista non deve solo preoccuparsi che venga assicurata la resistenza di singoli elementi strutturali (pilastro, trave, fondazione, ...), ma deve assicurare la funzione che quell’opera (che contiene quegli elementi strutturali) deve svolgere sul territorio; un approccio professionale certamente diverso, che va oltre il “controllo della sezione” per mirare al controllo del “sistema”.

Ecco quindi che diventa importante conoscere il “sistema” ed il suo reale comportamento; e quindi conoscere da un lato la reale caratterizzazione

delle azioni, cioè la domanda sismica (che dipende dall’intensità dell’evento sismico, da stimare con approccio probabilistico) e dall’altro l’effettivo comportamento della costruzione sotto queste azioni, cioè l’offerta sismica, la capacità di risposta del sistema. Cosa semplice per le nuove costruzioni, dove si può scegliere ed impostare e dove si possono utilizzare nuovi materiali e nuove tecniche di isolamento e di dissipazione di energia, che consentono di ridurre al minimo il rischio; cosa più complicata per le costruzioni esistenti, che rappresentano il vero problema in zona sismica, su cui concentrarsi, tecnicamente e politicamente, vista l’entità ed il degrado diffuso



di Vincenzo **Zigarella**

Coordinatore Commissioni:  
Industria e dell'Informazione, Ente Formazione Continua

## Specializzazione e differenziazione: le caratteristiche dell'ingegnere del terzo millennio

La maggior parte di noi, al momento della scelta della facoltà cui iscriversi, si è lanciato nello studio di statistiche, resoconti, indagini per capire quale facoltà offrisse più sbocchi professionali, quale permettesse di trovare, subito e più velocemente, lavoro.

Questa "impostazione" poteva essere utile sino a qualche tempo fa, quando il mercato non richiedeva particolari specializzazioni e, l'ingegnere, era visto come un professionista in grado di essere competente in ogni settore del suo campo. Oggi, non è certamente più così: il mercato si è evoluto, richiedendo sempre più spinte specializzazioni, professionisti che conoscano alla perfezione un determinato ambito.

Questa "evoluzione" del mercato, questa richiesta di alta specializzazione ha portato ad una veloce trasformazione anche del mondo universitario, dei piani di studio e delle applicazioni, ponendo sin da subito davanti ad una scelta ben definita lo studente che cerca il miglior indirizzo di studio che gli consentirà di poter impiegarsi in breve tempo, una volta laureato.

Che, dunque, ben vengano le figure altamente specializzate;

tuttavia, l'incongruenza cui si assiste è data dall'approccio che il laureato assume una volta catapultato nel mondo del lavoro: la tendenza, infatti, è quella di una sorta di devoluzione, un

ritorno al passato in cui l'ingegnere del 2014 sembra comportarsi come un ingegnere del 1970, ossia un tuttologo, un professionista che s'intende di strutture, ma anche di centrali elettriche, oltre che essere competente in ambito urbanistico e, ancor più, energetico. Agli occhi del committente, pertanto, intende presentarsi come il risolutore di tutti i problemi che, in realtà, deve risolvere dapprima con se stesso, dal momento che è certamente in grado di poter effettuare calcoli per la realizzazione di strutture ma avrà solo un'infarinatura per quanto concerne la parte architettonica od impiantistica, e viceversa.

Per fare delle similitudini, si può pensare alle arti marziali: il campione non è la cintura gialla di più discipline, avendo frequentato per poco tempo un corso di karate, uno di judo o uno di Aikido; il campione è la cintura nera di una singola disciplina, di quella disciplina di cui ha acquisito, nel tempo, tutte le tecniche ed i movimenti che gli hanno consentito di vincere.

Allo stesso modo noi ingegneri non possiamo essere le cinture gialle di tutto; anche noi, nella nostra professione e nel nostro settore dobbiamo

essere una cintura nera.

È come per le professioni mediche: per curare una determinata patologia, ci affidiamo ad un professionista specializzato nella cura di quella

**Oggi il mercato del lavoro si è evoluto e richiede sempre più specializzazioni spinte**

particolare patologia, lo specialista, appunto. E, nella stragrande maggioranza dei casi, lo facciamo perché la competenza che ha maturato quello specialista in quel determinato ramo determina una nostra maggiore tranquillità, a differenza di quanto farebbe un medico generico. Questa inversione di ottica deve avvenire anche nella nostra professione: saperci creare il nostro settore di riferimento e diventarne i massimi esperti, lì dove questa nostra specializzazione determini un maggiore senso di affidabilità e sicurezza agli occhi dei nostri committenti. Il sillogismo che viene a crearsi nella mente di questi ultimi, infatti, è osservare che il professionista che cura con serietà e competenza soltanto quel determinato settore non può che farlo bene, meglio degli altri e questa sua attenzione

non può causare loro problemi in futuro. Non dobbiamo guardare il “vicino” e pensare che il professionista che si occupa di progettazione a 360° sia il nostro competitor! Il competitor che dobbiamo osservare è il professionista che svolge la nostra stessa attività e dal quale, una volta studiatolo, dobbiamo essere in grado di differenziarci, di trovare cioè una “idea differenziante” che ci consenta di posizionarci nella mente del committente come LO specialista di quel determinato settore cui rivolgersi. Siamo ingegneri, dobbiamo essere in grado e capaci di riprogettare il nostro lavoro, il nostro approccio al mondo del lavoro, senza aver paura dei cambiamenti: una nuova e stimolante sfida ci attende.



# Io da grande farò l'ingegnere!

Io da grande farò l'ingegnere. Non un ingegnere qualunque... io da grande farò **l'ingegnere donna!** Credenze popolari, infatti, associano la figura del "tecnico donna" solo all'architetto. Per alcuni è inimmaginabile cambiare la loro idea di prototipo dell'ingegnere! Sono ormai anni che l'immagine dell'ingegnere da **uomo** di una certa età, occhialuto e trasandato, si è evoluta. L'età però sono rimasti ancora all'età della pietra! Oggi è sempre più frequente incontrare **giovani** e **donne**, anche curate nell'aspetto, che sono **ingegneri**. Adesso resta solo capire, ma quando si diventa **grande**? Credo forse questo coincida col giorno successivo la discussione della tesi di laurea. Quando poi ho pagato per la prima volta la rata dell'Ordine, ne ho preso effettivamente coscienza. All'epoca ero già un ingegnere quindi, ero diventata anche grande? Eppure, a più di quattro anni dalla laurea, c'è chi mi considera ancora una bambina, e non mi riferisco certo a mia madre (si sa che per le mamme non si cresce mai)! Sì, senza modestia, capisco che non dimo-

stro la mia età (che non sto qui a dirvi, sono pur sempre una signora!), ma perché non provate ad avere fiducia se un Giudice mi nomina CTU o se mi presento su un cantiere avvolta in rotoli di carta disegnata dotata di caschetto? Per non parlare poi degli annunci di lavoro! Non potete

neanche immaginare quanti annunci al giorno vengono pubblicati per giovani che hanno voglia di fare, che sono pronti ad accorciarsi le maniche, che vorrebbero cogliere i frutti del tanto impegno profuso a studiare per avere un titolo, e poi un master, e poi dottorato, e poi un attestato come CSE e uno come RSPP e come TCA, e quello per diventare il massimo esperto di triplosaltocarpiatocondoppioavvitamentomentresorseggilitridicaffè.

*"Cercasi giovane ingegnere, **neolaureato**, con **minimo 5 anni** di esperienza in analogo settore" oppure "Cercasi ingegnere che abbia conseguito titolo nell'anno 2011, iscritto all'albo da 2 anni, residente nello stesso comune dell'ente emanatore, di età non inferiore ai 33 anni e non superiore ai 35, con capelli castani ed occhi verdi, il cui cognome inizia con la lettera **M**".* A questo punto non

mi resta che una scelta: fare le valige! Ed io non solo ho fatte le valige, ho anche appeso al chiodo la mia laurea e chiuso nel cassetto il mio sogno. Sono andata al nord,

come i mitici Totò e Peppino, con la valigia piena di leccornie del sud! A quel punto avevo in tasca qualche spicciolo in più ed una nuova esperienza alle spalle... eppure l'idea di diventare ingegnere non mi ha ancora abbandonata!

**Ho fatto le valige ed ho appeso al chiodo la mia laurea e chiuso nel cassetto il mio sogno**

## Gli ingegneri e lo sport



Lo scorso mese di maggio ha avuto inizio il Torneo Provinciale di Tennis organizzato dal nostro Ordine, cui hanno aderito 16 colleghi, tutti entusiasti per questa iniziativa. Il torneo si è svolto durante i fine settimana presso i campi del "Country Sport" di Picarelli (Av), con l'assistenza tecnica del Maestro Guido Nazzaro dell'"Avellino Tennis Academy".

Questa associazione sportiva, che opera da tempo in città curando prevalentemente il settore giovanile, sta riscuotendo importanti successi anche a livello nazionale e, da questo anno, ha stipulato una convenzione con il nostro Ordine per favorire la pratica del tennis tra i nostri iscritti ed i loro familiari.

L'atto conclusivo del Torneo si è tenuto domenica 21 luglio ed ha visto affrontarsi in finale i colleghi Pino Scognamillo e Antonio Gliatta. L'incontro, disputato con la formula del set unico a nove giochi, si è concluso con la vittoria di Antonio Gliatta per 9/4, ma è stato molto avvincente, nonostante il risultato nettamente a favore di Gliatta; questi, infatti, ha prevalso per una migliore condizione atletica, a fronte della indiscussa tecnica di Pino Scognamillo.

All'incontro hanno assistito, oltre che un nutrito gruppo di colleghi e familiari, il Delegato Provinciale allo sport Giuseppe Saviano ed in rappresentanza dell'"Avellino Tennis Academy" Patrizia Del Buono, i quali hanno poi proceduto alla premiazione dei due finalisti.

Come nelle più importanti manifestazioni sportive la premiazione è stata preceduta dai ringraziamenti espressi dal Presidente ing. Antonio Fasulo nei confronti degli organizzatori dell'iniziativa ingg, Massimo Maglio e Antonio Aquino e dall'intervento del Delegato Saviano che ha posto l'attenzione sulla sinergia necessaria tra le associazioni professionali e quelle sportive affinché sempre più strutture possano sorgere nella nostra provincia attraverso i finanziamenti del Coni.

Ne è risultata quindi una piacevole domenica di estate, dedicata allo sport in una delle strutture più accoglienti della nostra provincia.

E' nostra intenzione proseguire questa esperienza dando l'avvio nel corso del mese di ottobre ad un torneo di doppio, mentre il torneo di singolare sarà riproposto nella primavera del 2015 con l'auspicio di raccogliere un numero superiore di adesioni e creare un gruppo di ingegneri, appassionati di questa disciplina, che si confrontino sui campi da tennis oltre che su quelli professionali.

Con identico proponimento anche il nostro Consiglio Nazionale, nell'ambito delle manifestazioni sportive del "59° Congresso Nazionale degli Ingegneri" che si terrà a Caserta, ha organizzato il 1° Torneo Nazionale di Tennis che sarà disputato sui campi in terra rossa del "Tennis Club" Caserta dal 7 al 9 settembre, con una formula a squadre simile a quella utilizzata per la Coppa Davis.

Il nostro Ordine, aderendo all'invito dei colleghi di Caserta, ha pertanto iscritto una propria rappresentativa selezionata, tra i partecipanti del Torneo provinciale, in base alle caratteristiche tecniche ed alla disponibilità richiesta ai partecipanti, considerato che gli incontri saranno disputati in sequenza continua, nell'arco di 3 giorni, in due sessioni mattutina e pomeridiana. L'impegno richiesto sarà dunque notevole e pertanto l'invito che vi rivolgiamo è quello di seguire da vicino, per quanto possibile, la nostra rappresentativa per garantire loro un adeguato supporto e stimolo per ben figurare in questa manifestazione nazionale.

Degli esiti di questa partecipazione sportiva al Congresso di Caserta daremo notizia nel prossimo numero della nostra rivista in uno con ampi resoconti dei lavori congressuali, coniugando professione e attività sportiva in un equilibrato mix di conoscenza e crescita professionale, ma anche di benessere fisico e serenità interiore.



## Il Torneo di Calcio

di **Antonio Aquino**

Responsabile Federazione, Attività Sportive e Socioculturali Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino

Il gioco del calcio ci ha visti per l'ennesima volta partecipare al rigoroso appuntamento annuale con il Campionato Nazionale di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia. Impossibile per noi non essere presenti dal momento che la sede del Congresso Nazionale degli Ingegneri, ormai giunto alla XXIII edizione, è la vicina Caserta.

A differenza delle precedenti edizioni, quest'anno l'Ordine della provincia di Avellino è stato rappresentato da ben due squadre di calcio che hanno preso parte ai due differenti tornei organizzati in Terra di Lavoro. Si sa, la passione per il calcio non ha limiti di età ed è stata proprio questa convinzione che ci ha spinti alla formazione di due diverse squadre: da un lato la compagine del calcio a 11, che ha visto l'inserimento di nuove presenze, dall'altro lato la compagine comprendente i veterani, che invece ha preso parte al torneo di calcio a 7, destinato per l'appunto ai colleghi over 40.

Come molti di voi sanno, la nostra tradizione calcistica ci ha visti più volte vincitori della manifestazione - ricordiamo la vittoria della prima edizione nel 1992 e a seguire le vittorie del 1998 e del 2001 - dunque una squadra di tutto rispetto che quest'anno però, come accennato in precedenza, ha subito alcune modificazioni per via di un doveroso ricambio generazionale. Rinnovare una squadra non è una cosa semplice: la rinascita di un gruppo, infatti, richiede non pochi sacrifici da parte dei nuovi componenti, soprattutto in termini di disponibilità e tempo, elementi che a volte difficilmente si sposano con il nostro lavoro. La grande collaborazione da parte di tutti coloro che, in maniera più o meno costante hanno in qualche modo fatto parte del gruppo, è però stata determinante nel superare piccoli ostacoli che si sono presentati nel nuovo percorso intrapreso.

Per meglio favorire la conoscenza dei nuovi componenti del gruppo e per far sì che si giungesse al torneo con un certo grado di affiatamento sia calcistico che personale, dalla fine del mese di Aprile si sono svolti degli allenamenti settimanali sul campo comunale di Monteforte Irpino, ai quali hanno partecipato sia i nuovi componenti del gruppo - impegnati con il calcio a 11 durante il torneo - sia i veterani del gruppo, impegnati invece con il calcio a 7.

Dopo la fase di allenamento guidata dal buon Mister

Pasquale Buonomo e caratterizzata da sedute atletiche intervallate a tattica di squadra, sono state organizzate delle partite amichevoli durante le quali si sono affrontate compagini di categorie dilettantistiche della provincia di Avellino. I risultati non sono stati del tutto deludenti: una sconfitta 3-0 contro il Forino Calcio, un pareggio 1-1 contro il Centro Storico Avellino ed infine una vittoria 2-0 contro il Real Avellino.

Poi il faticoso giorno dei sorteggi, che a dir la verità non ci hanno favoriti. A far compagnia ad Avellino, infatti, sono state estratte Salerno, Lecce e Siracusa; non è andata meglio ai veterani che si sono dovuti confrontare con Cagliari, Palermo e Perugia. Insomma, si è capito fin dall'inizio che per noi non sarebbe stata una passeggiata.

Per la rappresentativa debuttante nel torneo di calcio a 7 ha sicuramente avuto ruolo fondamentale, in negativo, il differente stile di gioco tra il calcio tradizionale, a cui i nostri colleghi veterani erano avvezzi, e la variante a 7 appunto. Infatti dopo il primo incontro perso contro la compagine cagliaritano, si sono visti progressivi miglioramenti di gioco nei successivi incontri che però non hanno portato frutto in termini di classifica, vedendo la nostra squadra ultima del girone e dunque non qualificata alla successiva fase.

Per la compagine del calcio a 11 la batosta è stata meno netta ma forse più salata. Dall'incontro iniziale contro la rappresentativa siciliana si è capito che la nostra squadra poteva offrire spunti tecnici interessanti; nonostante ciò proprio il primo incontro terminato sul risultato di 0 - 0 è quello in cui forse un pizzico di fortuna in più ci avrebbe permesso di passare al turno successivo, ma quando la palla non vuole entrare non ci sono versi. Da incorniciare soprattutto per tenacia e cuore le altre due prove che ci anno visto pareggiare 1 - 1 contro il Salerno e uscire vittoriosi per 2 - 1 contro il Lecce. In fin dei conti il girone ci vede secondi a 5 punti a pari merito con la capolista Salerno che però ha segnato 2 reti più di noi. La sfortuna accanitasi su di noi ha inoltre voluto che tra le seconde classificate fossimo quella con il minor punteggio in coppa disciplina.

Tratte le somme le nostre rappresentative vuoi per la prima esperienza (per il calcio a 7) vuoi un pizzico di sfortuna (la compagine di calcio a 11 che esce imbattuta e a pari punti con i primi del girone) quest'anno non hanno potuto dimostrare il loro vero valore anche se gli sforzi profusi negli allenamenti non sono sicuramente stati vani, anzi sono serviti a formare un nuovo nucleo d'aggregazione che si allinea alla perfezione con quella che è una delle tradizioni radicate del nostro Ordine Provinciale il Calcio.

# b mode

birrificio - bar - ristorante - pizzeria

**l'altro modo di vivere la città...**



Nuovo sistema  
di bigliettazione online



# Vai sul web e sali a bordo!

Acquista online il tuo titolo di viaggio  
e paga con carta di credito o presso le ricevitorie Sisal.



NOVITÀ  
2014



Available on the iPhone  
App Store

ANDROID APP ON  
Google play

Windows  
Phone

[www.air-spa.it](http://www.air-spa.it)

**PRATICO E VELOCE!**

Il nuovo sistema di **bigliettazione online** consente  
la prenotazione con acquisto direttamente **dal web**  
o attraverso l'App dedicata, dei titoli di viaggio, validi sulle **linee**  
**interregionali per Roma** e su quelle di **competenza statale**.

